

Marcella Ciarnelli

ROMA Ha fornito la sua originale versione di "governo balneare" il premier in evidente difficoltà. Invece di cercare di rimettere assieme i pezzi della sua maggioranza Silvio Berlusconi se n'è andato al mare. Quello splendido di Positano su cui si affaccia la villa del regista Franco Zeffirelli, un vecchio amico a cui aveva promesso una visita non appena sarebbe stato «un po' libero». Così ieri, con tutto quello che stava succedendo in Parlamento e fuori, il presidente del Consiglio «decisamente spazientito» stando a quanto poi riferito dall'ospite, ha deciso che era arrivato il momento giusto per una bella gita distensiva lasciando «i ragazzi a sfogarsi un po'» per poi rientrare in serata in via del Plebiscito «per andare a vedere cosa sta succedendo». Insomma, le cabine degli stabilimenti balneari al posto di quella di regia che non ha avuto il bene di funzionare neanche per una volta.

Ha fatto il turista non per caso Berlusconi nel paese della costiera tanto caro, guarda un po', anche al cancelliere Schröder a cui, nel 1999, furono consegnate le chiavi della città a ricordo di una calda estate trascorsa tra mare e "scalinate" con la sua famiglia, non immaginando mai che dopo qualche anno avrebbe dovuto rinunciare alle sue vacanze in Italia per l'infelice sortita di un sottosegretario che Berlusconi non ha ritenuto di dover frenare. Ributtando, al contrario, la palla nel campo del Cancelliere. «Schröder non viene più in Italia? Mi dispiace per lui». Questione chiusa.

Arrivo in elicottero il premier dal volto teso, nonostante la gita, poi in macchina blindata per i tornanti della costiera, fino alla villa a picco sul mare, per «uscire un po' da quel girotondo continuo, da quel pollaio, e stare in compagnia di un amico, in mezzo alla natura, in un posto delizioso» riferisce Zeffirelli che riporta anche la lettura politica dell'attuale situazione del governo. «Meglio distrarmi in attesa che qualcosa succeda, se deve succedere» gli avrebbe confidato il premier. E il regista ne ha tratto conclusioni che ricalcano il pensiero stesso del presidente del

“ Bossi, in vacanza, dà lezioni: se il capitano non dà la rotta la nave va sugli scogli. Ma il presidente del Consiglio non rinuncia agli scogli della Costiera ”



La visita all'amico Zeffirelli la granita davanti al mare E intanto, a Roma, va in pezzi prima ancora di nascere la sua famosa cabina di regia

## Premier al mare: «Lascio sfogare i ragazzi...»

In gita a Positano mentre è allo sbando la maggioranza «che gode di ottima salute»



Berlusconi in barca a Positano

Consiglio che a lui è apparso «tranquillo» perché «io credo, a ragione, che ci sarà una ricomposizione a suo favore. Anche lui è consapevole che certi alleati ci penseranno due volte prima di abbandonarlo».

Faceva colazione sulla terrazza vista mare il presidente del Consiglio mentre la sua maggioranza si scioglieva, un po' come la granita di fragola e limone cui non ha voluto rinunciare dopo aver lasciato la dimora che lo aveva ospitato per la sua fuga «dal teatrino della politica italiana che mi ha stancato e in cui si prende dai discorsi solo quello che interessa». Si sfoga il premier con il sindaco di Positano, con l'assessore al turismo e con il proprietario del bar, così come ha fatto con l'amico Zeffirelli che non l'ha seguito nella passeggiata in barca che il premier non si è fatto mancare così come il giro nelle boutique per l'acquisto di souvenir ed il bagno di folla tra

milanisti veri e d'accatto ed un supporter più scatenato degli altri che gli ha gridato di essere stato anche lui perseguitato «per tutta la vita dalla sinistra». E Berlusconi gli ha lanciato uno sguardo pieno di comprensione.

Solo che a Roma non era il centrosinistra a remare contro. La sua maggioranza che, parole sue solo di lunedì a Cernobbio «gode di ottima salute ed ha superati le analisi», faceva tutto da sola e rischiava ad ogni minuto di andare in pezzi, il portavoce del premier Bonaiuti delegato a rimettere assieme i cocci nel ruolo di solito di pertinenza di Gianni Letta, che in questa operazione impossibile, evidentemente, non vuole metterci le mani. Con Bossi che da Gemonio, trattandosi di una giornata dedicata al mare, non esitava a richiamare il premier ai suoi doveri perché «se il capitano non dà la rotta la nave va sugli scogli» confermando che per lui c'è bisogno di un nuovo patto per cui tempo ce n'è poco. Al massimo fino a lunedì. Mentre il centrista Follini nega la possibilità di un vertice a breve: «No, per ora non ci sarà». E Fini, arrabbiato per come sono andate le cose, che minaccia di tornarsene al partito. Questa la situazione quando Berlusconi ha varcato il portone di casa per rivestire il doppiopetto da premier. Gli zoccoli e il telo da mare per un po' saranno riposti. O no?

## Fisichella: «An non può cedere su tutto»

Il vicepresidente del Senato: la governabilità è un mezzo per fare cose che corrispondano agli interessi nazionali...

Aldo Varano

le ragioni dello scontro

ROMA Domenico Fisichella, vice presidente del Senato, costituzionalista, raffinato teorico e stratega del traghettamento di una destra imprevedibile (il vecchio Msi) nel partito di An, mentre incalzano eventi che sembrano moltiplicare lo sfarinamento della Cdl (Berlusconi, come il protagonista di Natale in casa Cupiello, giura che il governo crepa di salute; mentre gli affossano la cabina dell'economia affidata a Fini; mentre la Lega gli chiede di riportare all'ordine An e Follini; mentre An e Follini gli chiedono di riportare all'ordine Bossi) salta i singoli episodi e va al punto: «Stanno emergendo le questioni che quando fu stilato il programma da presentare agli elettori, erano state poco chiarite o espresse in termini generici e talvolta anche equivoci. Per esempio, la devoluzione su cui non c'era stata chiarezza come non c'era stata su altro».

**Per incapacità o per non bloccare le alleanze nella Cdl?**

Diciamo l'equivocità del nostro bipolarismo. Nel 1996 ci fu l'accordo tra Ulivo e Rifondazione. Politico, per alcuni; elettorale, per altri. Ora è la stessa cosa nel centro destra. La differenza è che nel centro sinistra si sapeva che l'accordo era elettorale. Nel centro destra, invece, l'accordo lo si è voluto presentare come accordo politico e programmatico. Questo rende oggi tutto più complesso. Le confutazioni e le smentite che la realtà porta all'accordo del centro destra sono per certi aspetti molto più pesanti.

**Fermo restando il suo giudizio sul centro sinistra, sta sostenendo che nel centro destra c'è un problema strutturale che impedisce una alleanza capace di dispiegare di una strategia politica?**

Ci sono forze politiche che al momento della verità rischiano di trovarsi in qualche modo contrapposte. Alleanza Nazionale, se vuole mantenere fede a se stessa, ha

### An contro l'offensiva giustizia

ROMA Tornano e ritornano i motivi di scontro con una parte di governo in Alleanza nazionale. Il partito di Fini ha perso due elezioni in fila e sente forte la possibilità di cadere sotto la soglia del 10%. Ecco perché dal 9 giugno è iniziata la guerriglia. Soprattutto contro la finanza creativa di Tremonti. Lo scambio di una politica sociale liberista con l'abbassamento delle tasse non c'è stato. Fini non si può permettere di perdere la sua base sociale. Così con le pensioni, anche se la posizione contro la riforma radicale è più sfumata che nelle Lega. Snatutando la sua origine giustizialista An ha appoggiato tutte le leggi ad personam. Ma ora ha detto basta. E sulla separazione delle carriere è pronta allo scontro.

un certo tipo di vocazione. La Lega ne ha una decisamente diversa.

**La Lega ha lanciato un ultimatum: o Berlusconi mette a posto in una settimana Fini e Follini, "centralisti e assistenziali", o saranno guai.**

Nell'area della Lega cresce l'insoddisfazione contro gli alleati. E' diventata più forte dopo le elezioni e una parte della sua base preme per svincolarsi dall'impegno di coalizione. Forse cerca la strada per uscire dal quadro dell'alleanza anche se non sa quali sbocchi dare a questa operazione: dimissioni del leader dal governo, appoggio esterno... E' una discussione che s'è aperta anche dentro An. Questo evidenzia, nella Lega e in An, un profondo disagio. Nel caso della Lega è più grave, perché molte delle sue istanze sono incompatibili con l'interesse nazionale del nostro paese.

**Lei sottolinea una diversità drammatica (molto più intensa di quella che ci fu tra il centro sinistra e Rc) tra Lega e An e tra la Lega e gli interessi del paese. Uscita dal governo, appoggio esterno, sono tattiche da prima repubblica.**

Diciamo che sono e hanno il sapore di espedienti che forse non

### La Lega non cede sulla devolution

ROMA La Lega ha aperto le ostilità per prima. Si tratta di una sorta di "rivincita dei Nerds", parafrasando un non famoso film. Anche Bossi ha perso pesante alle elezioni. E così è iniziata la guerra di posizione. La veglia padana sui tempi della devolution, le pensioni, la Bossi-Fini. Con il linguaggio colorito dei leghisti che buona parte della stampa italiana tratta bonariamente, ma che spesso è sostanza politica. Le maniere rudi di Bossi hanno tenuto a bada Berlusconi, che ha ceduto, sin qui, su tutto. I problemi sono sorti quando si è messo di traverso Fini. Sulle pensioni, alla lunga, cederanno.

### L'Udc: noi siamo il punto di equilibrio

ROMA L'Udc cerca di mantenere un aplomb istituzionale. Ma i motivi che hanno spinto i centristi a puntare i piedi sono sempre elettorali, seppur da punti di partenza opposti a quelli di An e Lega. L'Udc le elezioni le ha vinte e guarda alle europee come ad un probante banco di prova per carare il proprio reale peso politico, visto anche che si vota con il proporzionale. Ma il ruolo di garanzia non si può esercitare se si dice sì alla separazione delle carriere, al ddl Gasparri che dà quel che vuole a Berlusconi e ad una interpretazione rude della Bossi-Fini. Sono i tre no che peseranno.

Non rispondo a domande che implicano giudizi su persone. Non c'è da fare nessuna dietrologia. Quello che è evidente è già abbastanza per mettere in rilievo il disagio nella coalizione dove c'è una divaricazione su questioni importanti e, a volte, perfino dispetti tattici che sono la proiezione del disagio sui temi centrali. E' più che sufficiente per spiegare la realtà. Mi creda: ho letto abbastanza Marx per sapere che i dati strutturali spiegano a sufficienza le cose. La divaricazione è una cosa grossa. Provi con le gambe: a un certo punto si tagliano in due.

**Perché il centro destra sui temi della giustizia ha marciato compatto e sul resto si divide?**

C'era una attenzione particolare del leader della coalizione e quindi le forze politiche hanno esercitato una virtù della pazienza straordinariamente elevata per evitare di rompere col leader della coalizione. Ora è intervenuta una saturazione e quindi anche sui temi della giustizia è difficile trovare punti di convergenza predeterminati. Per esempio, sulla separazione delle carriere e l'elezione del Pm ci sono prese di distanza cospicue. Anche su questo il livello di potenzialità di coalizione degli alleati del primo ministro si sta attenuando.

**Professore, siamo veramente alla destra perduta? Lei che in Italia è stato uno degli strateghi della destra...**

...Non sono stato lo stratega della destra perduta ma della destra trovata...

**...ma l'aveva immaginata come quella che ora si ritrova?**

La realtà si discosta sempre dai progetti. Il problema è il livello quantitativo e qualitativo dello scostamento. Ho manifestato in questa esperienza ormai biennale della legislatura un disagio di cui ho dato conto anche in un libro. C'è il rammarico per una realtà che s'è discostata dal progetto in modo vistoso. Per recuperare una vicinanza tra progetto e realtà bisognerà assumersi responsabilità importanti su questioni cruciali.

## La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo.

E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.



in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

potranno neanche realizzarsi. Prima delle elezioni del 2001 dissi che albergavano elementi di contraddizione aggiungendo che se An avesse voluto tenere fede alla sua prospettiva valoriale sarebbe stata chiamata a scelte lancinanti. Ho consapevolezza della difficoltà di queste scelte ma ritengo anche che si debbano compiere. Abbiamo avuto un voto per garantire la governabilità. Ma la governabilità è un mezzo per fare cose che corrispondono agli interessi nazionali e ai valori fondamentali in cui ci si riconosce.

**Quindi, se la Lega insiste An dovrà uscire dal governo?**

Sto dicendo che su certe questioni ha sbagliato anche il centro sinistra. Per esempio, il federalismo. Ma su questioni come queste, soprattutto se il centro sinistra avrà la capacità di fare autocritica, se si dovesse rischiare la centrifugazione istituzionale della nazione. An ha il dovere di collocarsi sul fronte di tutti coloro che sono sinceramente per l'unità istituzionale della nazione e dell'interesse nazionale. Espressione, quest'ultima, che non uso a caso: era nella Costituzione e purtroppo è stata cancellata dal centro sinistra. Ma ora si tratta di ripristinarla impegnandoci con tutti quelli che so-

no disponibili. Così come dobbiamo impegnarci con tutti quelli che sono disponibili a fermare altre avventure istituzionali come Senato federale, Corte costituzionale regionale, elezione dei pubblici ministeri a suffragio universale su base regionale e così via. Ma questo presuppone che tutte le forze politiche si comportino seriamente.

**Professore, ma non c'è una situazione troppo complicata per la qualità di questo gruppo dirigente del paese? Fanno una gaffe al giorno.**

Che esista un problema di guida politica del governo è consapevolezza diffusa anche nella Cdl. Se poi mi sta chiedendo se dentro il governo sono tutti allo stesso livello di consapevolezza e capacità intellettuale per cogliere la complessità dei problemi da affrontare, le dico che non è così. Nel governo ci sono alcune persone perbene e competenti. Poi, alcuni dilettevoli e, probabilmente, anche qualche elemento avventuristico.

**Bossi dice che le carriere dei magistrati vanno separate e Berlusconi dice che si separeranno. Una scena che si ripete. E' l'asse Berlusconi-Bossi-Tremonti che schiaccia Fini e Follini?**